

lettera a Carlo Del Bianco

Carissimo Carlo (4), non puoi credere quanta gioia mi abbia portato la bella notizia della tua paternità. Prego Dio per te e per l'anima che ti ha affidato perché Lui solo può darti quello di cui avete d'ora in poi bisogno.

Ho sofferto di essere così lontani: perché fra noi non c'è stato nemmeno un rigo di corrispondenza?

Volevo tante volte passare da casa tua ma ho avuto un certo ritegno per un motivo che potrei spiegarti meglio a voce. Aspettavo una cartolina con il tuo indirizzo per scriverti perché sento di poter parlare tanto bene con te. Stasera ho fissato di vedere Kissopoulos che ho saputo conosce il tuo indirizzo: spero di averlo e poterti spedire stasera.

Abbiamo costituito un piccolo gruppo di laureati in mezzo a cui leggo ogni sabato s. Paolo. Era il nostro progetto: ora è stato varato sia pure un po' timidamente. A poco a poco comincio anche qualche approccio con gli studenti: forse è meglio avere intorno un piccolo gruppo di anime veramente interiori e irradiare per mezzo di quelle agli altri che non fare un apostolato di massa. Mi occorrerebbe la santità! Come rimpiango il tempo perduto che avrebbe potuto essere impiegato alla maturazione spirituale. Mi sono trovato a delle manifestazioni soprannaturali così chiare (ne parleremo insieme poi) che mi hanno fatto piangere tanto sulla mia vita di mediocrità. C'è una gran bella cosa che resta ed è che il Signore mi ha preso per i capelli e... *durum est recalcitrare*. Non è possibile che il suo amore resti vinto dalla mia resistenza. Il fatto è questo: che i santi hanno amato Gesù in una maniera spaventosa, impossibile a immaginarsi da una creatura umana perciò si spiega la loro fecondità

spirituale e la nostra sterilità. La fecondità anche nel campo soprannaturale è la naturale conseguenza dell'amore. Le anime sono nel campo spirituale le corrispondenti dei corpi nel campo fisico. La generazione di esse è un frutto dell'amore e si compie nel dolore e si completa nel sacrificio completo della nostra vita. Abbiamo parlato insieme di queste cose tante volte, Carlino, perché ci sentiamo attratti da questa vita di amore e di sacrificio; ma io non ho mai avuto il coraggio di dire un sì definitivo perciò se ne è sempre parlato a vuoto. Potrei continuare a dir sempre di no o di sì a mezza bocca ma l'ipotesi mi fa spavento insolitamente come un inganno che non può durare. Sarà il momento buono? Stammi vicino e diventa esigente con me: aiutami e avrai la ricompensa del mio sacerdozio che è quasi di un anno. Fa' tu a casa tua i miei rallegramenti e le mie benedizioni. Se hai piacere che vada a trovarli, dimmelo.

Ti abbraccio e ti benedico fraternamente. Tu, Arturo
Seminario, 19/5 (1941)

Note

(1) Le notizie sulla vita di Carlo Del Bianco sono state raccolte nella pubblicazione *Il Professore Partigiano (1913-1944)*, narrazione a più voci, curata dalla figlia Giuliana e patrocinata dalla Provincia di Lucca.

(2) Il discorso di commemorazione di Carlo Del Bianco è pubblicata nel libro di Arturo Paoli *Chi ha diritto di dirsi cristiano?* Scritti giovanili (EDB, 2015), con il titolo *Gli uomini della vigilia*.

(3) La città di Lucca fu liberata dall'occupazione tedesca il 5 settembre 1944.

(4) La lettera manoscritta, donata da Giuliana Del Bianco, è conservata dal Fondo Documentazione Arturo Paoli, Carte Del Bianco.

